

PIANTE & SALUTE

Inquinamento indoor?
Serve lo «scudo» verde

di FEDERICO MERETA

■ Cosa hanno in comune il ficus benjamin, la dracaena marginata, il pothos, l'edera e l'azalea? Apparentemente poco, se non il fatto di essere tutte piante che possono convivere con l'uomo nelle abitazioni. Sono diverse le foglie, lo stesso fusto assume connotazioni non certo simili, le modalità di crescita cambiano. Eppure questi vegetali hanno una capacità importante, che rende giustizia a chi ama contornarsi di verde in casa e, quando possibile, anche sul luogo di lavoro. «Grazie a questo verde negli ambienti si possono infatti "asportare" grandi quantità di inquinanti gassosi e di polveri inalabili», spiega Isabella Goldman, architetto e autrice di capitoli dedicati al tema nel volume «L'inquinamento indoor» a cura di Maurizio de Tilla e Lucio Militerni, edito da Utet con la Fondazione Umberto Veronesi. Ricordate, però, che dovrebbero essere alte almeno 80 centimetri per sviluppare al meglio questa funzione: l'importante è sapere che in termini di purificazione dell'aria, il verde indoor può essere di grande aiuto. Attenzione però: un occhio va prestato anche all'energia termica. Conviene regolare il termostato a una temperatura mai superiore ai 20 gradi, spegnere il riscaldamento quando si è fuori casa, chiudere le finestre quando il riscaldamento stesso o il condizionamento sono in funzione». Insomma: per stare meglio e ridurre il rischio per il benessere legato all'inquinamento indoor, bisogna prestare attenzione all'aria che respiriamo. E il verde ci può aiutare, a patto ovviamente che prestiamo la giusta attenzione a tutto l'ambiente, compresi i fumi della cucina e il vizio di fumare all'interno delle stanze.

«Tramite il processo di fotosintesi clorofilliana, le piante possono acquisire anidride carbonica e liberare ossigeno nell'ambiente», fa sapere l'esperta. In tutti i casi per mantenere un ambiente salubre, è importante aprire almeno due volte al giorno le finestre per almeno 5-7 minuti. Questa operazione quotidiana evita la creazione di un ambiente adatto alla proliferazione di batteri e di germi; inoltre consente di prevenire l'insorgere di muffe sui muri, soprattutto in bagno, che sono molto pericolose per la salute e possono intaccare anche la salubrità delle murature».

E fondamentale sapere che l'uomo percepisce comfort quando la temperatura del corpo si mantiene all'interno di un intervallo molto preciso e ristretto, oltre che quando il livello di umidità epidermica è basso e la fatica fisiologica è minima. E non sempre il solo fattore termico è sufficiente a determinare un quadro di questo tipo. «In architettura, una casa passiva è, per definizione, uno spazio abitativo che difende bene dal freddo, ma soprattutto dal caldo», spiega la Goldman. Difendersi dal freddo è molto facile: è sufficiente dotare un edificio di un involucro (muri e finestre) che non facciano passare il freddo. Difendersi dal caldo non è altrettanto facile: è l'esigenza che maggiormente richiede capacità progettuale, perché la si soddisfa solo con un sistema molto più esteso ed accurato di scelte. Il vero significato di casa passiva è una casa che usa tutto quello che ha intorno per costare il meno possibile e per eliminare o abbattere drammaticamente l'inquinamento indoor». In ultimo, bisogna adottare soluzioni semplici e naturali per rendere il più basso possibile l'impatto prodotto soprattutto dalla sovrapposizione delle onde elettromagnetiche, di differente frequenza, che provengono generalmente dalla presenza di corpi illuminanti, impianti elettrici e termici, apparecchi elettronici e campi magnetici naturali.



La soluzione a costo zero per purificare gli ambienti? Puntare sulle piante: assorbono umidità, anidride carbonica e sostanze inquinanti